

Tempestività del piano anti covid scatta un'inchiesta della Procura

Toti: «Bene ogni indagine seria e accurata, la qualità dei nostri dati è precisa e puntuale. La Liguria si avvicina alla zona arancione. «Siamo pronti anche a compiere scelte difficili»

ALESSANDRA PIERACCI

Ufficialmente, la qualità dei dati trasmessi al Ministero della Salute in base ai quali viene calcolato l'Rt, l'indice di contagio, è elevata, secondo tutti e 4 gli indicatori è sopra la soglia, 3 addirittura oltre il 90% per accuratezza e tempestività. Ma l'inserimento della Liguria nella fascia gialla e i pazienti in ambulanza e poi in barella per ore prima di essere visitati nei pronto soccorso hanno spinto la Procura della Repubblica di Genova prima ad aprire un'inchiesta «conoscitiva» per verificare se un piano anti Covid è stato messo a punto nei tempi previsti e da ieri a occuparsi anche dei dati trasmessi a Roma per la determinazione delle zone di rischio, con le relative misure per il contenimento

del Coronavirus. «Bene ogni indagine seria ed accurata - il commento del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - . La qualità dei nostri dati è straordinariamente precisa e puntuale».

Intanto, con il 70% di posti occupati da pazienti Covid nei reparti di medicina generale, malattie infettive e pneumologia, rispetto al limite di 40, la Liguria resta ancora vicina alla zona arancione. Le verifiche per l'attribuzione dei colori saranno frequenti, «almeno settimanali» dice il Dpcm. «Le curve del contagio e dei ricoveri sono alte ma stabili, questo vuol dire che pur essendo in una situazione di grande difficoltà le misure prese anche prima del Dpcm stanno funzionando. Speriamo che tutto questo porti qualche beneficio e si veda in-

vertire la curva che per il momento cresce meno di quanto ci si potesse aspettare» dice ancora Toti. «Sono comunque pronto a scelte difficili».

I nuovi casi sono 1092, meno del giorno precedente, ma sono stati effettuati 5630 tamponi e la percentuale di positivi resta alta, il 19,3% contro la media nazionale del 17. Le vittime sono ora 1914, con altri 35 morti, decessi avvenuti tra il 26 ottobre e il 6 novembre, uomini e donne dai 61 ai 97 anni. Però gli ospedalizzati calano a 1378, 15 in meno, di cui 77 in terapia intensiva. Crescono i pazienti a domicilio, 429 in più mentre l'aumento del giorno precedente si era fermato a 388. I guariti sono 550, la metà dei nuovi casi. Sono positive attualmente 16878 persone (2.237 ogni 100 mila abitanti, età media

51 anni), di cui 1426 nell'Imperiese, 1598 nel Savonese, 10644 nel Genovese, 2137 nello Spezzino, 310 residenti fuori regione, 763 con la residenza in verifica.

I nuovi positivi sono 163 in Asl 1, di cui 49 contatti di caso confermato e 114 da attività di screening, 119 in As 2, di cui 31 contatti di caso confermato e 88 da screening, 636 in Asl 3, di cui 174 contatti di caso confermato, 414 da screening e ben 48 nel settore sociosanitario, in Asl 5 ci sono 174 nuovi positivi di cui 76 contatti, 92 da screening e 6 nel settore sociosanitario. «Genova probabilmente è arrivata al plateau dell'epidemia, mentre stanno salendo le province» spiega Toti.

I pazienti al domicilio sono in totale 10728. Gli ospedalizzati sono 123 in Asl 1, 4 in più,

di cui 7 in terapia intensiva, 154 in Asl 2, 5 in più, di cui 7 in intensiva, 352 al San Martino, di cui 25 in intensiva, 71 all'Evangelico, 1 in più, di cui 7 in intensiva, 194 al Galliera, di cui 6 in intensiva, 188 in Asl 3, 29 in meno, di cui 14 in intensiva, 127 in Asl 4, 6 in più, di cui 3 in intensiva, 137 in Asl 5, 3 in più, di cui 8 in intensiva. «Risultano meno ricoveri - dice ancora Toti - perché abbiamo spostato pazienti verso i posti letto di bassa intensità di cura. Senza purtroppo dimenticare che nel conteggio vengono meno i pazienti deceduti». Tra 15 giorni saranno pronti 25 posti letto al Galliera. «Il vero tetto non sono i posti letto, ma il personale, che è stremato».

Le persone in quarantena sono 9020. —